



JAN SAWICKI*

LA CRISI DELLO STATO DI DIRITTO SI INCANCRENISCE ANZICHÉ SCIOGLIERSI. VERSO UNA MODIFICA TACITA DELLA COSTITUZIONE SULLA NOMINA DEI GIUDICI COSTITUZIONALI **

SOMMARIO: **INTRODUZIONE.** – **SEZIONI: 1. Partiti ed elezioni.** – 1.1. Revocato il sindaco di Cracovia. – 1.2. L’abbandono del gruppo PiS da parte di oltre trenta deputati, in vista di una formale scissione di partito. – **2. Parlamento.** – 2.1. L’elezione di 15 membri togati del Consiglio nazionale della magistratura. – 2.2. Introdotta (e pronta per essere rinviata al Parlamento) una blanda forma di unioni civili. – 2.3. Elezione del nuovo Difensore per i diritti umani (od *Ombudsman*). – **3. Governo.** – 3.1. Il Governo in lotta contro le minacce digitali per i minori. – 3.2. Annunciato un piano di redistribuzione del carico fiscale. – **4. Capo dello Stato.** – 4.1. Veto sul divorzio breve. – 4.2. La revoca della più alta onorificenza a Zelensky come causa di nuovo conflitto tra Polonia e Ucraina e tra forze politiche in Polonia. – 4.3. Un altro giudice costituzionale ammesso al giuramento. – **5. Corti.** – 5.1. Il Presidente della Repubblica non ha dovere assoluto di consentire ai giudici costituzionali di prestare giuramento. – 5.2. Diviene definitiva la sanzione della perdita del finanziamento pubblico per il PiS.

INTRODUZIONE

Nei mesi da **maggio** ad **agosto** del 2026 si assiste in Polonia a una parziale stabilizzazione della conflittualità che oppone il Presidente della Repubblica al Governo, costretti a una coabitazione che dura dalla fine del 2023. Si tratta, come pure accennato nelle precedenti *Cronache*, di una coabitazione vecchia con un Presidente nuovo, Karol Nawrocki, il cui mandato si è inaugurato nell’agosto 2025. Si era previsto che il nuovo Capo dello Stato interpretasse il proprio mandato in modo simile a quello del predecessore, Andrzej Duda. Questa previsione si sta avverando solo in parte, e la parte di essa che se ne discosta si spiega probabilmente, più che con le differenti (ma non troppo) personalità, con un divergente panorama politico di riferimento. Gli anni della presidenza Duda (2005-2015) coincisero in grande prevalenza con il dominio parlamentare e governativo da parte del PiS, il partito di cui lo stesso Duda era emanazione. L’attuale Presidente condivide con chi lo ha preceduto il fatto di essere stato promosso alla carica a

* Assegnista di ricerca in Diritto pubblico comparato – Università di Pisa.

** Contributo sottoposto a *peer review*.

partire da una posizione di relativa marginalità politica, per scelta indiscussa del leader del PiS Jarosław Kaczyński, che non ha voluto correre in proprio né valorizzare troppo altri esponenti di spicco del partito. Ma si sente meno vincolato dal partito di riferimento, anche in considerazione del fatto che questo si trova nell'attuale legislatura all'opposizione, e la sua posizione si fa sempre meno dominante nella destra polacca in quanto insidiata da altre formazioni, tra le quali emerge soprattutto *Konfederacja*. Nawrocki, che esercita il proprio mandato senza preoccuparsi di apparire al di sopra delle parti, e semmai esponendo in modo accentuato le sue preferenze politiche, oltre a provocare conflittualità con il Governo di Donald Tusk, si atteggia a promotore di un *patronage* che porti le tre (ma presto quattro) forze principali della destra polacca a conciliare le proprie posizioni, per ora irreconciliabili su alcune questioni di politica estera e di politica economica, in vista delle elezioni legislative previste per l'autunno del 2023. Il suo ruolo sempre più esposto è insomma quello di federatore di uno schieramento politico per ora solo in potenza e non in atto, sebbene le chances elettorali delle composite destre polacche paiano di nuovo in forte ascesa, in vista delle elezioni legislative programmate per l'autunno 2027.

Queste prime constatazioni di natura politica possono essere estese ad aspetti più rilevanti dal punto di vista giuridico. La presidenza di Nawrocki, nei mesi qui considerati, ha acutizzato una tendenza che si era già evidenziata nei mesi precedenti, mediante due tipi di comportamenti, il primo dei quali è pienamente legittimo sul piano costituzionale, mentre il secondo presenta profili fortemente critici. Ci riferisce in primo luogo allo strumento più efficace a disposizione del Presidente per poter influire sull'indirizzo politico nazionale, che è quello del rinvio delle leggi che il *Sejm*, la Camera bassa parlamentare, può superare solo alla maggioranza di tre quinti dei voti. Questo strumento, nelle condizioni attuali piegato a fini ostruzionistici, è sempre stato utilizzato da tutti i Presidenti, soprattutto in casi di coabitazione, ma mai in questa misura: persino Duda, in dieci anni di presidenza, ne fece uso appena diciannove volte, mentre Nawrocki, in meno di un anno, ha apposto il proprio "veto" a oltre quaranta leggi ([37 entro giugno](#)). Se pur vero che la presidenza Duda ha coinciso con due piene legislature in cui la maggioranza era detenuta dallo stesso partito che lo ha candidato, è vero altrettanto che per oltre un anno e mezzo questo non è stato il caso. Se ne deduce almeno per ora l'opzione per una linea di confronto aspro con il Governo, se non proprio di scontro (le leggi rinviate vertono su temi importantissimi, dalla difesa all'ordinamento giudiziario, dai diritti civili alle criptovalute che stanno tanto a cuore all'elettorato di *Konfederacja*).

Il secondo strumento, di cui si è già discusso ampiamente nelle precedenti *Cronache* (1/2026), è ancora più insidioso e capace di produrre effetti duraturi. Ma soprattutto esso appare illegittimo e ingiustificabile se non nei termini dei puri rapporti di forza, dei fatti compiuti, in cui il diritto recede. Il riferimento è al ruolo presidenziale nel consentire ai neoeletti giudici costituzionali di prestare giuramento per assumere l'incarico. Si ricorda ancora che tali giudici, per Costituzione, sono integralmente eletti dal *Sejm*, mentre è solo la

legge ordinaria (sullo status dei giudici costituzionali, del novembre 2016¹) a stabilire la procedura del giuramento: in nessun caso, comunque, il ruolo presidenziale in discussione, che potrebbe essere in effetti definito cerimoniale, può essere elevato o assimilato a un potere di nomina o anche solo di codecisione nelle procedure di composizione dell'organo, al punto che ci si potrebbe interrogare se si tratti in assoluto di un potere. Nei mesi qui considerati, ai due giudici eletti in aprile che hanno potuto giurare e ai quattro i quali non sono stati messi nelle condizioni di farlo, con le confuse e pretestuose motivazioni di cui si è detto nelle *Cronache* n. 1/2026, se ne è aggiunto un altro, Slawomir Patyra, che invece ha potuto giurare in **agosto**. I quattro giudici esclusi hanno presentato un ricorso presso la Corte europea dei diritti dell'uomo, che ha per ora prodotto un provvedimento cautelare di quest'ultima il **5 maggio** ([Dziurda e altri c. Polonia, 17392/26](#)), con cui si ordina alle autorità nazionali di rimuovere ogni ostacolo che impedisca ai giudici di assumere pienamente le proprie funzioni: destinatario formale del provvedimento è il Governo, che dovrebbe fare in modo che "le autorità competenti si astengano da ostacolare" l'entrata in carica dei giudici (in realtà il Governo coincide con la maggioranza parlamentare che li ha eletti e non dispone di alcuna forza coercitiva nei confronti del Presidente della Repubblica che si oppone).

A voler considerare ammissibile la prassi di giurare al cospetto del Presidente del *Sejm*, in presenza di un notaio, e trasmettere al Presidente della Repubblica le relative dichiarazioni autenticate – come in effetti si è fatto lo scorso aprile –, il Tribunale costituzionale si troverebbe attualmente in una situazione di quasi 'parità' (7 contro otto) tra i nuovi giudici, eletti nell'attuale legislatura, e quelli – tra legali e illegittimi – scelti nelle legislature dominate dal PiS. Con l'aggiunta di un altro giudice, da eleggere a settembre, i componenti scelti nella legislatura in corso passerebbero ad avere la maggioranza nel collegio, imprimendo con ciò stesso – senza ragionevole dubbio – un significativo mutamento di quella giurisprudenza che negli anni del PiS fu qualificata come di *rubber stamp* del partito al potere o di *government's enabler*, mentre negli ultimi anni si è mostrata ostile alla coalizione in carica. Essi potrebbero inoltre revocare l'immunità e concedere l'autorizzazione a procedere nei confronti del Presidente Świączkowski, perseguito dalla Procura di Varsavia per diverse ipotesi di reato (si rinvia di nuovo alle *Cronache* 1/2026).

Ma i nuovi eletti non sono stati finora ammessi dallo stesso Świączkowski a prendere parte ai lavori del collegio, con il risultato, tra l'altro, che è mancato il quorum per considerare validamente formata l'Adunanza generale dei giudici, che il Tribunale costituzionale non ha potuto formulare una proposta del proprio stesso *budget* interno al Governo, e che quest'ultimo si è determinato a far mancare totalmente fondi per l'organo nell'esercizio di bilancio del 2027. Inoltre, corrono voci per cui nel primo autunno, una volta scelto l'ottavo nuovo giudice, il Governo sarebbe intenzionato a ricorrere persino all'uso della forza pubblica, per consentire anche ai cinque non ammessi al giuramento di entrare a far parte dell'organo collegiale. Per quanto si tratti per ora di un'ipotesi estrema e

¹ Reperibile alla pagina web <https://trybunal.gov.pl/en/about-the-tribunal/legal-basis/the-constitutional-tribunal-act>

astratta, va anche rilevato che il Governo non l'ha smentita, mentre si affacciano altre [ipotesi creative di soluzione della crisi](#). La crisi in realtà non può essere risolta, almeno nelle condizioni attuali. Essa ha avuto inizio con le note vicende di fine 2015, ma rinviene le sue cause più profonde nei criteri difettosi di formazione dell'organo, tuttora incentrati unicamente sulla Camera bassa del Parlamento con un voto a maggioranza relativa. Finché si alternavano in continuazione le maggioranze parlamentari, e gli esecutivi erano formati da coalizioni di molti partiti, questo non poneva un problema. La situazione cambiò quando un partito ha cominciato a dominare in autonomia la scena parlamentare, e lo ha fatto fino a pervenire al monopolio totale dell'organo, e la presenza di giudici 'doppioni', o *double judges* – insieme ai loro successori, come più volte affermato dalle due Corti europee – è solo un'aggiunta, peraltro inevitabile, all'anomalia che si è protratta per decenni nei criteri di nomina.

In soccorso alla posizione presidenziale, il **12 maggio** giunge una pronuncia dello stesso Tribunale costituzionale ([K 3/26](#)). La decisione, resa – come spesso accade – su ricorso in via d'azione promosso dai parlamentari del PiS, dichiara incostituzionali alcune parti della legge del 30 novembre 2016 sullo status dei giudici costituzionali (che fu approvata con i voti e per volontà determinante del PiS). Tra le disposizioni che ora sono dichiarate illegittime c'è quella che obbliga il Presidente della Repubblica a consentire il giuramento dei giudici eletti, nella parte in cui non gli consente di effettuare valutazioni, come quella in merito al carattere strettamente individuale di ciascuna votazione, quando si tratti di elezioni in blocco, e quella relativa alla necessità di procedere immediatamente all'elezione di un successore: si ricorda come in effetti il *Sejm* procedette lo scorso aprile al rinnovo di ben sei membri del collegio, nonostante la scadenza del mandato di alcuni predecessori fosse avvenuta anche più di un anno prima. Ebbene, la citata legge sullo status dei giudici costituzionali ometteva di dare queste precisazioni, la cui urgenza è stata avvertita solo con quasi dieci anni di ritardo dagli stessi fautori della legge. Nel complesso, la sentenza – che determina un *overruling* della nota sentenza K 34/15, alle origini di questa crisi permanente – conforta politicamente il Capo dello Stato e l'opposizione che vi fa riferimento, anche se non viene come al solito riconosciuta dal Governo sulla base della più volte rimarcata, anche a livello sovranazionale, illegittimità della sua composizione. Il ricorso nella causa K 3/26 ha chiesto anche di porre fine a una tradizione normativa pluridecennale che era sempre rimasta indenne, incontestata (e confermata dalla stessa legge del 2016): era sempre stata rimessa all'autonomia del regolamento del *Sejm*, sia pure in forza di un'autorizzazione legislativa, la scelta sulle modalità di presentazione, valutazione e infine elezione dei candidati alla carica di giudice, e in particolare sui criteri di maggioranza per le votazioni. Il Tribunale costituzionale però ritiene sufficiente concentrarsi sul solo aspetto del giuramento.

Per i motivi già detti nelle precedenti *Cronache*, l'unico aspetto su cui in Polonia si è finora riusciti a rimediare sul degrado della *rule of law* è quello relativo alla composizione del Consiglio nazionale della magistratura (*Krajowa Rada Sądownictwa*). Nell'impossibilità di modificare la legge, che nel 2017 ne aveva politicizzato la composizione, si è deciso di lasciar

organizzare al corpo dei giudici delle elezioni primarie e fare propria la lista dei più votati. In effetti, il **17 maggio** il *Sejm* [elege i 15 membri togati del Consiglio](#), nel rispetto formale della legge, ma sulla base della graduatoria predisposta lo scorso aprile dagli stessi magistrati giudicanti. Lo stratagemma consente alla nuova consiliatura di esercitare le proprie funzioni dall'**11 giugno**, senza che nessuno, dall'opposizione parlamentare al Presidente della Repubblica fino ad altri settori della pubblica amministrazione o della magistratura più lealista verso il PiS.

SEZIONI

1. PARTITI ED ELEZIONI

1.1. Revocato il sindaco di Cracovia

Il **24 maggio** si è svolto a Cracovia, la seconda città del paese, un referendum (vincolante) per la [revoca o recall del Sindaco](#), Aleksander Misalski, già esponente della Coalizione civica (*Koalicja Obywatelska*), attualmente il principale partito della maggioranza governativa. Misalski, già parlamentare KO per due legislature, fu eletto sindaco nelle elezioni amministrative generali della primavera 2024, con un successo di stretta misura (51,04% dei voti). Il referendum si è concluso con il 97,9% dei voti a favore del *recall* (e il 96% a favore della revoca del Consiglio comunale), su un'affluenza pari al 29,99%. Il quorum per la validità della consultazione, fissato dalla legge ai tre quinti dell'affluenza che fu registrata nelle ultime elezioni comunali, è raggiunto di poco: considerati però i risultati nel loro complesso, si tratta di una situazione in cui si sono mobilitati soprattutto gli elettori di parte avversa, mentre quelli favorevoli al sindaco uscente si sono prevalentemente astenuti di proposito. Tra le ragioni principali per l'ostilità al sindaco, l'introduzione di un divieto molto rigoroso per veicoli privati inquinanti a fare ingresso nel centro della città, insieme all'aumento delle tariffe per il trasporto pubblico. Le nuove elezioni si dovrebbero svolgere nel primo **autunno**.

1.2 L'abbandono del gruppo PiS da parte di oltre trenta deputati, in vista di una formale scissione di partito

Dopo molti mesi di crescente dissenso nei ranghi del gruppo parlamentare "Diritto e giustizia" (PiS), il **23 giugno** più di trenta deputati sui 194 eletti originari decide di abbandonarlo dopo aver rifiutato di firmare una dichiarazione di lealtà predisposta dal leader Jarosław Kaczyński. La trentina è formata da fedeli dell'ex Premier Mateusz Morawiecki (2017-2023), che non condividono la svolta sempre più a destra del partito di provenienza (per esempio in politica estera, con prese di distanza sempre più marcate dall'UE e dall'Ucraina) e apprezzano invece la linea centrista, moderata e tecnocratica dello stesso Morawiecki. In effetti Morawiecki da mesi ha dato vita a un'associazione, denominata *Rozwój Plus* (o "Più Sviluppo"), su cui grava il sospetto di volersi trasformare in partito e partecipare alle prossime elezioni in concorrenza col PiS (e con altre due formazioni di destra che godono di un significativo consenso). Il **29 luglio** viene costituito il [gruppo parlamentare Rozwój Plus](#), formato addirittura da 40 deputati (aderisce all'iniziativa anche un senatore), e il **4 agosto** Mateusz Morawiecki conferma di essere in procinto di formare un partito.

2. PARLAMENTO

2.1. L'elezione di 15 membri togati del Consiglio nazionale della magistratura

Il **17 maggio** il *Sejm* elegge, con i soli voti della maggioranza che sostiene il Governo, quindici membri togati che dovranno far parte del rinnovato Consiglio nazionale della magistratura (*Krajowa Rada Sądownictwa*, o KRS). La scelta parlamentare anche della componente professionale dell'organo era stata voluta fin dal 2017, con una politicizzazione di quest'ultimo che ne compromise l'indipendenza, come constatato ripetutamente anche dalla Corte di giustizia europea e dalla Corte europea dei diritti dell'uomo. La coalizione democratica in carica fin dal 2023 non ha potuto modificare la legge a causa dell'indisponibilità presidenziale ad accettare il ripristino della previsione, che era sempre stata accolta fin dal 1990, per cui i giudici selezionassero i propri pari. Di conseguenza essa procede oggi all'elezione dei membri togati nel rispetto formale della legge in vigore, ma dopo aver presentato in Parlamento una lista di candidati composta secondo una graduatoria scelta, con informali elezioni 'primarie', tra gli stessi giudici.

2.2. Introdotta (e pronta per essere rinviata al Parlamento) una blanda forma di unioni civili

Il **28 maggio** viene approvata in via definitiva la legge [“sullo status della persona più prossima”](#), che introduce la possibilità per coppie non sposate, anche dello stesso sesso, di beneficiare di una serie di diritti all'esito della firma su un accordo. Si potrebbe condividere la proprietà, il regime fiscale, essere esentati da imposte di successione, avere accesso a informazioni sulle condizioni mediche del(la) partner, e decidere sulla sua sepoltura a seguito di decesso. La legge è stata approvata con 230 voti contro 200, è stata il frutto di un lungo compromesso tra le parti più progressiste dell'attuale maggioranza e la sua componente più conservatrice (i popolari agrari del PSL), e i suoi contenuti riformatori sono stati molto limati lungo il suo *iter*. Ma il Presidente Nawrocki promette di rinviarla al *Sejm*, apponendovi così di fatto un veto.

2.3. Elezione del nuovo Difensore per i diritti umani (od *Ombudsman*)

Il **22 luglio** il *Sejm* elegge Sylwia Gregorczyk-Adam alla carica di [Difensore per i diritti civili](#) (in lingua originale *Rzecznik Praw Obywatelskich*), in sostituzione di Marcin Wiącek che ha terminato il suo mandato quinquennale. Si tratta di un'istituzione che in Polonia preesiste addirittura alla trasformazione democratica, essendo stata prevista fin dal 1987, che gode di una rilevante copertura costituzionale (artt. 208-211 Cost.) e ha svolto un ruolo notevole nella protezione dei diritti. Il Commissario, peculiarmente, deve essere eletto dal *Sejm* – come molto di frequente a maggioranza semplice – ma deve ricevere l'assenso del Senato. Poiché nella passata legislatura, 2019-2023, il PiS era in leggera minoranza nella

Camera alta, questa è la ragione per cui il partito non è mai riuscito a impossessarsi di questa, e questa sola, istituzione di garanzia.

3. GOVERNO

3.1. Il Governo in lotta contro le minacce digitali per i minori

Il Governo polacco, come quelli di altri paesi europei, prende misure per combattere contro la [dipendenza](#) che le nuove tecnologie digitali crea a carico dei minori di 18 anni. Il **1 giugno** il Consiglio dei ministri approva un pacchetto di disegni di legge con cui si introduce il divieto totale di uso di smartphone e smartwatch per tutti gli allievi delle scuole primarie, fatti salvi motivi sanitari che lo richiedano. Un altro disegno di legge prevede controlli più rigorosi dell'età dichiarata al fine del consumo di materiale pornografico, mentre un terzo dispone strumenti più efficaci per la rimozione di contenuti online illegali, adeguando la Polonia – finora inadempiente – al *Digital Services Act* (DSA) dell'Unione europea.

3.2. Annunciato un piano di redistribuzione del carico fiscale

Donald Tusk annuncia il **19 agosto** che il Governo sta lavorando a un [riordino dell'imposta personale sul reddito](#), con effetti già dal 2027, a fini di equità fiscale. In luogo delle due aliquote finora in vigore (12% per i redditi fino a 120.000 *złoty*, 32% per i redditi superiori, con una *no tax area* di 30.000 *złoty*), ne verranno introdotte tre: la prima, invariata al 12%, sarà estesa fino a 130.000 *złoty*, una seconda, del 24%, che colpirà i redditi nello scaglione tra 130.000 e 150.000, e la terza, del 32%, per i redditi sopra 150.000 *złoty*. Sarà poi aumentato dal 4 al 5% il contributo di solidarietà per redditi al di sopra di un milione di *złoty*. Secondo le previsioni governative, in particolare, dovrebbe scendere dal 14% al 7% la percentuale dei contribuenti assoggettati all'aliquota del 32%. Al contempo, l'aliquota del reddito d'impresa sarà elevata dal 19 al 22% per le aziende che conseguono redditi annui superiori all'equivalente di 50 milioni di euro.

4. CAPO DELLO STATO

4.1. Veto sul divorzio breve

Il **1 maggio** Karol Nawrocki rinvia al *Sejm* una legge recentemente approvata, che avrebbe introdotto la possibilità per coppie sposate senza figli minori di ottenere lo [scioglimento del matrimonio](#) mediante procedura amministrativa presso l'ufficio dello stato civile, senza attendere la sentenza di un giudice. Condizioni ulteriori per poter accedere alla

procedura abbreviata sarebbero state che il matrimonio fosse stato contratto da almeno un anno, che la richiesta di scioglimento fosse condivisa, che la moglie non fosse in stato di gravidanza. Secondo Nawrocki l'istituzione del matrimonio, protetta dalla Costituzione e generalmente connaturata alla filiazione, merita sempre la dignità di un procedimento di natura giurisdizionale.

4.2. La revoca della più alta onorificenza a Zelensky come causa di nuovo conflitto tra Polonia e Ucraina e tra forze politiche in Polonia

Dopo alcune giornate di consultazioni ed esitazioni, Nawrocki decide di [revocare l'Ordine dell'Aquila Bianca](#), la più alta onorificenza statale, al Presidente ucraino Volodimir Zelensky, che l'aveva ricevuta tre anni prima dalle mani del predecessore di Nawrocki, Andrzej Duda. Il provvedimento, formalizzato il **18 giugno**, viene motivato con la decisione da parte delle autorità ucraine di denominare un'unità speciale delle forze armate del paese con la sigla dell'UPA (Esercito insurrezionale ucraino), che, resistendo alle forze sovietiche, sterminò nel 1943 circa 100.000 civili polacchi nel 1943 residenti nel territorio della Volinia (anche il Parlamento europeo critica il gesto ucraino con una risoluzione dell'**8 luglio**). Pur precisando Nawrocki che la decisione non è rivolta contro il popolo ucraino, e non modifica la linea strategica a favore della nazione invasa, egli definisce oltraggiosa, incomprensibile e ingiustificata la glorificazione dell'UPA da parte dello Stato ucraino, aggiungendo che un tale comportamento reca danno alla riconciliazione storica tra i due paesi. Pur essendo la decisione ucraina criticata da quasi la totalità della scena politica polacca, il Premier Donald Tusk definisce un errore strategico la revoca dell'Ordine, esprimendo preferenza per una linea più prudente.

Il provvedimento presidenziale non interrompe tuttavia i rapporti tra i due paesi, neanche ad alto livello politico, tanto che il **7 luglio** Nawrocki e Zelensky si incontrano durante il vertice NATO in Turchia.

4.3. Un altro giudice costituzionale ammesso al giuramento

Slawomir Patyra, professore di diritto costituzionale presso l'Università Maria Skłodowska-Curie di Lublino, è stato eletto giudice costituzionale l'**11 giugno**, con 235 voti a favore, 184 contrari e 5 astenuti. Si tratta del settimo giudice costituzionale eletto dal *Sejm* quest'anno e nel corso di tutta la legislatura. Non essendo stati espressi dubbi né sulla sua qualifica professionale, né sulle modalità di presentazione della candidatura, o sul vero o presunto impegno politico, il giudice Patyra viene invitato al palazzo presidenziale per [giurare](#) il **22 luglio**. Si tratta del settimo giudice eletto quest'anno e comunque nel corso della presente legislatura, ma solo del terzo che ha potuto prestare giuramento in presenza fisica del Presidente della Repubblica. Nella convinzione di chi dispone, di fatto o di diritto, della *governance* del Tribunale, quindi, attualmente esso è formato da undici giudici su

quindici, di cui otto derivanti da scelte compiute in solitudine dal PiS nelle passate legislature, e tre espressione dell'attuale maggioranza.

5. CORTI

5.1. Il Presidente della Repubblica non ha dovere assoluto di consentire ai giudici costituzionali di prestare giuramento

Pronunciandosi su un ricorso presentato da alcuni deputati del PiS (causa K 3/26), il **13 maggio** il Tribunale costituzionale dichiara l'illegittimità dell'art. 4, primo comma, della legge 30 novembre 2016 sullo status dei giudici costituzionali, nella parte in cui stabilisce un obbligo a carico del Presidente della Repubblica di consentire a tali giudici, appena eletti dal *Sejm*, di prestare giuramento per assumere le proprie funzioni. In quanto chiamato a vigilare sul rispetto della Costituzione (art. 126.2 Cost.), e sebbene la stessa Costituzione nulla dica a riguardo, il Capo dello Stato deve poter, eccezionalmente, fare degli accertamenti per verificare se le persone elette soddisfano tutti i requisiti previsti dalla Costituzione e dalla legge per ricoprire l'incarico, e non è tenuto a procedere come se si trattasse di un atto dovuto. La norma di legge impugnata va interpretata nel senso di porre a carico degli eletti un obbligo di giuramento, ma non a carico del Presidente l'obbligo di consentire in maniera incondizionata il giuramento stesso (che comunque non corrisponde a un potere di nomina). Secondo il Tribunale, anche se non previsto dalla Costituzione, il giuramento è un evento che chiama in causa il ruolo del Presidente di 'guardiano' della Costituzione, "nell'ambito e secondo i principi stabiliti dalla Costituzione e dalle leggi" (art. 126.3 Cost.), e comunque rientra ormai in una tradizione confortata dalla legge, almeno fin dal 1997. La decisione, che dichiara inammissibili altri motivi del ricorso, viene resa con due opinioni dissenzienti.

5.2. Diviene definitiva la sanzione della perdita del finanziamento pubblico per il PiS

Il Tribunale supremo amministrativo (*Naczelny Sąd Administracyjny*) si pronuncia in via definitiva (causa W SAB/Wa 16/25) il **5 agosto** sulla controversia sorta nel 2024, quando la Commissione elettorale nazionale rigettò il rendiconto delle [spese elettorali](#) sostenute dal partito PiS per le elezioni legislative del 2023 a causa di alcune spese per finalità ritenute contrarie alla legge. Come conseguenza di quella decisione, il Ministro delle finanze decise di decurtare il versamento delle rate relative al finanziamento delle attività politiche e della sovvenzione in generale spettante per legge al partito, per l'anno 2024, da un totale di 26 milioni di *złoty* polacchi a 15,2 milioni (circa 3.500.000 euro). I ricorsi promossi dal PiS in sede civile si conclusero con una pronuncia della Sezione di controllo straordinario e degli affari pubblici presso la Corte suprema, che diede soddisfazione al partito. Ma la stessa

Sezione non è riconosciuta dalle Corti europee – così come dal Governo nazionale – per difetto di indipendenza legato alle modalità in cui è stata composta e selezionata. In sede amministrativa, il PiS aveva già perso un ricorso in primo grado nel 2025, prima dell'attuale sentenza che rende l'intera vicenda cosa giudicata.